

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari esteri)

### 8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 LUGLIO 1977

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.) » (724)  
(Discussione e approvazione)

|  |                 |
|--|-----------------|
| PRESIDENTE . . . . .   | Pag. 63, 64, 65 |
| CALAMANDREI (PCI) . . . . .                                      | 64, 66          |
| CIFARELLI (PRI) . . . . .  | 64              |
| FOSCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . | 65              |
| PECORARO, relatore alla Commissione . . . . .                    | 63, 65          |

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

*BOGGIO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.*

##### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a fa-

vore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.) » (724)

*(Discussione e approvazione)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo ordinario e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.) ».

Prego il senatore Pecoraro di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PECORARO, relatore alla Commissione. L'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa, costituita nel 1961, ha la finalità, come è certamente noto alla Commissione che dell'Associazione si è già occupata negli anni precedenti, di assicurare una « formazione europeistica » ai cittadini italiani tramite gli enti locali, i Comuni, le Province ed ora anche le Regioni.

L'AICCE ha potuto usufruire di un contributo dello Stato assai modesto anche se non può essere ritenuto unicamente simbolico, con il quale il Parlamento e il Governo hanno inteso dimostrare la loro volontà di

3<sup>a</sup> COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (19 luglio 1977)

mettere tale associazione in grado di perseguire i suoi fini a livello nazionale e internazionale. Le erogazioni effettuate nel passato sono state abbastanza limitate: nel 1962, subito dopo la costituzione, fu concesso un contributo di 20 milioni che nel 1972 fu elevato a 50 milioni e nel 1975 a 100 milioni. Ora, con l'attuale disegno di legge viene richiesta la concessione di un contributo di 400 milioni, che dovrebbe assicurare il finanziamento di 200 milioni nell'anno finanziario 1977 e di altri 200 milioni nell'anno finanziario 1978. Lo stesso contributo di 200 milioni l'anno dovrebbe, poi, essere protratto fino al 1982. Il disegno di legge all'articolo 3 risolve anche il problema di copertura di detto contributo. Il parere della Commissione finanze e tesoro è favorevole.

Rientrando l'attività dell'AICCE, nella quale sono rappresentate tutte le forze politiche, nello spirito interlocutorio e preparatorio di quell'atto politico di grande importanza per il futuro dell'Europa che si attuerà l'anno venturo con le elezioni del Parlamento europeo, il consenso sul disegno di legge dovrebbe essere generale. Faccio notare infine che se daremo il nostro assenso, entro la settimana il provvedimento potrebbe essere approvato anche dalla Camera prima della prossima sospensione dei lavori.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**CALAMANDREI.** Desidero dichiarare che la mia parte politica appoggerà il provvedimento e desidero sottolineare il valore che annettiamo alla funzione crescente dell'AICCE nei suoi collegamenti interni, nazionali, con gli enti locali del nostro paese e nei suoi collegamenti internazionali con gli enti locali di altri paesi d'Europa, anche attraverso organismi di livello istituzionale molto elevato quale è lo stesso Consiglio d'Europa, aggiungendo che a nostro avviso sarebbe opportuno trovare il modo per realizzare un incontro tra la nostra Commissione e l'AICCE per uno scambio di idee sul modo di approfondire i rapporti di collaborazione e per una ricerca di possibili nuovi contributi per il miglioramento di al-

cuni strumenti, quali ad esempio la rivista mensile ed il bollettino, le cui tirature, limitate, dimostrano — se posso permettermi un giudizio — di non essere adeguate alle capacità istituzionali dell'AICCE. Ritengo che sia la rivista che il bollettino dovrebbero scegliere con più precisione tra un compito di documentazione, di informazione e di approfondimento dei problemi che riguardano gli enti locali e le loro relazioni internazionali, e un'azione di tribuna e di dibattito che, a me pare, non sempre in quelle sedi è stata svolta in maniera efficace.

Senza volermi dilungare nel merito di questi problemi, poichè vi sono stati precedenti nei confronti di altri organismi — ad esempio la « Dante Alighieri » — e poichè non propongo nulla che possa in alcun modo, neanche nella forma e nel metodo, essere trovato insolito da parte dell'Associazione interessata, credo che potremmo, come ho già detto, invitare l'AICCE ad un colloquio e ad uno scambio di idee sulla sua attività e su un suo collegamento migliore con la funzione del Parlamento.

**PRESIDENTE.** La proposta può essere senz'altro presa in considerazione. Vedremo nel mese di settembre se sarà possibile mettere in programma qualche incontro nell'interesse sia dell'Associazione che della nostra Commissione.

**CIFARELLI.** Sarò telegrafico. Sono favorevole al provvedimento. L'AICCE è una associazione ben nota e, tra l'altro, tra i suoi animatori vi è Umberto Serafini, il quale è un convinto, instancabile ed intelligente europeista che merita di essere seguito nella sua attività.

Desidero dire che la proposta del senatore Calamandrei è di quelle alle quali, una volta fatte, è difficile dire di no, però io sono contrario al fatto che si voglia ricorrere a procedure in qualche misura riduttive della piena capacità degli organi parlamentari di decidere nelle materie di competenza. Non so se è questo lo spirito della proposta e, comunque, in proposito mi rimetto alla Commissione.

3ª COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (19 luglio 1977)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PECORARO, *relatore alla Commissione*. Confermando quanto detto nella mia relazione, ringrazio i senatori intervenuti nella discussione generale che hanno aderito all'approvazione del disegno di legge.

FOSCHI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge e, quindi, non può che ringraziare il relatore e tutti gli intervenuti che hanno espresso favorevolmente il loro orientamento.

In effetti, il provvedimento non fa che dare atto all'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa di un'attività che è stata svolta con molta qualificazione, molto prestigio sul piano internazionale e con una capacità crescente di aggregazione delle rappresentante degli enti locali, intendendo per essi non solo i Comuni, ma anche le Province e, più recentemente, le Regioni, secondo l'evoluzione anche del concetto stesso di autonomie locali che si è andata realizzando in Italia, nell'ambito dei paesi europei e al di là dei nove paesi della Comunità, anche nell'ambito dei 19 paesi del Consiglio d'Europa. La sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa ha svolto fin dal 1961 un'intensa e sempre più apprezzata attività, che ha contribuito non poco al raggiungimento di quegli obiettivi che il disegno di legge immagina di dover accrescere. La elezione per suffragio diretto del Parlamento europeo ha certamente trovato nell'opera di sensibilizzazione svolta, a partire dalle rappresentanze locali, un'azione che è stata estremamente positiva. Colgo l'occasione per sottolineare che può essere anche vero — come diceva poco fa il senatore Calamandrei — che taluni strumenti dell'intervento dell'AICCE possano essere migliorati, ma nel sottolineare che, in questo, come in tutti gli altri campi, da parte dell'AICCE il lavoro è stato svolto in condizioni veramente eroiche, da un piccolo gruppo di persone, che dovrebbero essere tutte ci-

tate nominativamente dato che hanno lavorato con una fede rarissima e senza trarne mai alcun vantaggio, neppure in termini di legittima soddisfazione di ambizioni politiche. Sono gli ultimi, infatti, a trarre vantaggio da questa azione, a cui hanno creduto e credono e per la quale hanno operato con una disponibilità di mezzi così limitata che, ritengo, l'atto che ci accingiamo ad approvare rappresenta solo una parziale e tardiva capacità di riflessione da parte nostra sul ruolo che è stato svolto, e che dovrà essere svolto in modo più intenso, da un'Associazione che in passato abbiamo scarsamente valorizzato.

Io ricordo che nella precedente legislatura la proroga del contributo ordinario di 100 milioni trovò, addirittura, notevolissime difficoltà in Parlamento, dove furono addotte argomentazioni di natura puramente economica. Ora, un organismo come l'AICCE con un contributo ufficiale di 100 milioni è veramente incredibile che sia riuscito a svolgere l'attività che ha svolto, tenendo anche conto, poi, che l'altra fonte di contribuzione (che dovrebbe essere quella dei comuni aderenti) naturalmente, per le condizioni dei bilanci degli enti locali) non ha potuto intervenire in questa fase se non con molte difficoltà e, per lungo tempo, addirittura con delibere che venivano respinte dagli organi di controllo, trattandosi di spese di carattere facoltativo.

Credo, quindi, che questo disegno di legge rappresenti anche un parziale, per quanto tardivo, riconoscimento del valore del ruolo che svolge un'Associazione di questo tipo. Ritengo, altresì, che questa sia l'occasione per sottolineare l'adesione del Parlamento a questo momento originale di coinvolgimento delle responsabilità dei rappresentanti delle comunità locali in termini di corretta partecipazione al processo di costruzione della Europa. E in questo momento, nella fase di preparazione delle elezioni del Parlamento europeo, mi pare particolarmente importante e non sostituibile il ruolo che l'AICCE può svolgere con mezzi più adeguati.

Questa, inoltre, potrebbe certamente essere l'occasione per cogliere il momento per un dialogo più diretto tra la rappresentanza

3<sup>a</sup> COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (19 luglio 1977)

parlamentare e le rappresentanze locali che l'AICCE associa. Ma questo, naturalmente, sarà la Commissione a decidere come fare nel modo più adeguato.

Il Governo, pertanto, non può che associarsi a questa iniziativa per il significato che essa assume, sottolineando l'importanza del ruolo che l'AICCE svolge.

CALAMANDREI. Se mi consente, signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario per avere anche contribuito in modo così preciso ad interpretare il senso di quello che avevo detto. Ritengo, infatti, che un incontro tra Parlamento ed AICCE come quello che io proponevo, e che il Presidente mi sembra che abbia già raccolto in linea di massima, deve valere a sottolineare questa funzione istituzionale crescente che in un quadro di sviluppo comunitario l'AICCE viene ad assumere.

Nelle passate legislature abbiamo più volte votato con difficoltà e con fatica dei contributi all'AICCE, ma non siamo andati mai al di là di questo riconoscimento meramente contabile. Si tratta oggi, invece, di dare alla funzione di questa Associazione un riconoscimento di sostanza, organico, e l'incontro che io proponevo può essere una espressione proprio di questo.

Vorrei aggiungere anche che la mia nuova esperienza di rappresentante presso il Consiglio d'Europa mi ha fatto vedere anche da quel versante la presenza europeistica che l'AICCE va assolvendo; ed ho trovato, come rappresentante del Consiglio d'Europa, un po' singolare che attraverso quell'organismo, mentre c'è, di fatto, una convergenza tra italiani che sono presenti in quell'organismo come delegazione nazionale presso il Consiglio d'Europa e italiani che operano nell'AICCE per una serie di decisioni che vengono prese in materia di enti locali in momenti che operano nell'ambito del Consiglio d'Europa stesso, non vi sia, invece, alcun contatto preliminare, tra italiani, di carattere preparatorio, consultivo, in vista dell'azione che poi svolgiamo in sede europea.

Anche sotto questo profilo, quindi, è da augurare che un rapporto organico venga stabilito tra questa istituzione e l'Associa-

zione italiana del Consiglio dei comuni di Europa.

PRESIDENTE. Passiamo, ora, all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 400 milioni in favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE). Detto contributo viene iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 200 milioni nell'anno finanziario 1977 e di lire 200 milioni nell'anno finanziario 1978.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Il contributo annuo in favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1975, n. 722, è protratto fino all'anno 1982 e fissato in lire 200 milioni a partire dall'anno finanziario 1977.

**È approvato.**

#### Art. 3.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1977, si provvede con una aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 26 marzo 1977, n. 105, concernente la devoluzione degli utili delle lotterie nazionali.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*La seduta termina alle ore 17,10.*